

COMUNE DI POGGIO PICENZE

Provincia de l'Aquila

PROGETTO per la prosecuzione di attività estrattiva con l'ampliamento, coltivazione e ripristino finale dei luoghi da utilizzare a cava di inerti in località "Mariale"

Ditta richiedente: FRATELLI GALEOTA ELIO E ANGELO S.n.C.
con sede in Poggio Picenze

STUDIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

ai sensi del D.P.R. 12/4/1996, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni

L'Aquila, lì 2 luglio 2020

INTRODUZIONE

Il presente studio viene redatto per rispondere a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni delle N.T.A. del Piano Regionale Paesaggistico, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/21 del 21.3.1990 e successive varianti, in relazione al progetto per la prosecuzione ed ampliamento dell'attività estrattiva esistente in località "Mariale" del Comune di Poggio Picenze gestita dalla ditta Fratelli GALEOTA ELIO E ANGELO S.n.C. con sede in Poggio Picenze in quanto l'intervento in progetto ricade in una zona "B" a "trasformabilità mirata" nell'ambito del Fiume Aterno che prevede, tra gli usi consentiti, anche le cave nel caso in cui risultino compatibili con i valori espressi dall'ambiente a seguito di specifico studio di compatibilità ambientale che le qualifiche positivamente valutate.

In relazione a quanto sopra vengono di seguito esaminati i possibili impatti ambientali dipendenti dalla esecuzione dei lavori previsti in progetto.

GENERALITA' DEL SITO INTERESSATO

Il sito riguardante lo studio è già interessato dalla presenza dell'attività estrattiva che è stata sempre gestita dalla stessa Ditta ed attualmente interessa i terreni ricadenti nell'ambito amministrativo del Comune di Poggio Picenze riportati in catasto al foglio 13 particelle n.ri 104(p) - 106(p) - 107 - 108(p) - 109 - 196 - 198 - 199 - 200 - 204 - 209 ed indicati nei grafici di progetto allegati alla presente per la superficie già utilizzabile di mq. 16.175 in relazione a quanto attualmente assentito con autorizzazione del Responsabile del Servizio Comunale di Poggio Picenze prot. n. 2017 del 17 settembre 2019 con validità di anni tre a seguito del giudizio favorevole espresso dalla Conferenza dei Servizi presso l'Ufficio Attività Estrattive del 21/03/2019.

L'area interessata dai lavori ricade nell'ambito territoriale del Comune di Poggio Picenze (AQ) in località "Mariale" ed è tutta di proprietà della Società richiedente l'autorizzazione.



Inquadramento circostante l'area di cava vista da google earth

Nella redazione del progetto di ampliamento si è tenuto conto di quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di utilizzazione di giacimenti di materiale calcareo per la produzione di inerti con particolare riferimento a quanto indicato nella scheda n. 6 "Materiali lapidei dei rilievi collinari e montuosi;...." così come previsto dalla Legge Regionale n. 57 del 28 luglio 1988.

I lavori oggetto del presente Studio riguardano la richiesta che viene avanzata dalla Ditta in merito:

- a) al completamento dei lavori già autorizzati per la prosecuzione dell'attività estrattiva in corso di svolgimento relativamente alla zona di cava nella fase di utilizzazione attuale e non ancora risanata ambientalmente, nonché al completamento della sistemazione ambientale di quella porzione di terreni già coltivati secondo quanto previsto nel progetto di variante;

b) ai contestuali lavori di ampliamento dell'attività che si svolgeranno su alcune particelle limitrofe alle precedenti che sono entrate a far parte della disponibilità all'uso da parte della Ditta.

In definitiva, a seguito della possibilità di utilizzare una ulteriore porzione di terreni posti in adiacenza a quelli già interessati, la Ditta FRATELLI GALEOTA ELIO E ANGELO S.n.C. chiede l'approvazione di un progetto di variante a quello già autorizzato che prevede il rilascio di una nuova autorizzazione anche per l'ampliamento dell'attività estrattiva sui fondi riportati in catasto come appresso specificato:

Comune di Poggio Picenze Foglio 13 particelle 110 (in parte) - 111 (p) - 112 (p) - 113 (p) - 115(p) - 206 -207 - 208 - 209 (p) - 210 - 213 - 214 - 230 - 231 - 701(p) - 702(p) - 703(p).

DATI SALIENTI DELLA PROGETTAZIONE

Il progetto di cui è oggetto la presente relazione è relativo ad un impegno complessivo di superficie derivante dalla somma di quella già autorizzata (mq. 16.175, ma effettiva utilizzata di mq. 9.869) e della nuova da impegnare (mq. 32.884) per complessivi mq. 42.753 e prevede un volume complessivo potenzialmente estraibile di circa mc. 627.600 (in c.t.) prelevabili dalla porzione ancora residuale dei fondi interessati dal progetto approvato e da quella relativa ai nuovi terreni da impiegare con l'attuale richiesta di ampliamento.

Per la sistemazione finale dell'area con la gradonatura definitiva prevista in progetto si renderà necessario utilizzare circa mc. 120.000 (in c.t.) di materiale di riporto e, con tale indicazione, si può desumere che la volumetria che potrà essere eventualmente commercializzata dall'attività estrattiva derivante dall'autorizzazione richiesta sarà di complessivi mc. 507.600 (in c.t.).

Nella cava non saranno presenti impianti di lavorazione e frantumazione dell'inerte prodotto sul fronte cava in quanto per la massima parte l'inerte estratto verrà commercializzato tal quale così come estratto, prelevato dal fronte di avanzamento con l'escavatore cingolato e caricato direttamente sui camion

che provvederanno al trasporto all'esterno dell'area per essere commercializzato.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE INTERESSATI DALL'INTERVENTO

Gli strumenti di pianificazione esistenti ai vari livelli regionali, provinciali e comunali che sono interessati dalla realizzazione delle opere possono così riassumersi:

1. Beni vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs. 42/2004;
2. Aree protette - Parchi nazionali e regionali;
3. Aree protette - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e/o Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
5. Piano Regionale Paesaggistico (P.R.P.);
6. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
7. Piano stralcio Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.);
8. Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923);
9. Rischio idrogeologico - Tutela delle acque (L.267/98 - D.Lgs. 152/2006);
10. Vincolo sismico;
11. Uso del Suolo;
12. Pianificazione Urbanistica Comunale

Si verifica quindi nello specifico l'assoggettamento dell'area di studio alla specifica vincolistica presente e la sua implicazione o meno a possibili problematiche relative alle specifiche prescrizioni indicate negli strumenti di pianificazione.

1. Vincoli paesaggistici derivanti dalle restrizioni sui diritti di proprietà e d'uso imposti su determinate aree o beni immobili classificati "di notevole interesse pubblico" dal punto di vista paesaggistico. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22.1.2004 e s.m.i.) norma all'art. 136 i c.d. "vincoli decretati" ossia quelli relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico derivanti da un Decreto ed all'art. 142 quelli c.d. "ope legis" relativi ad aree tutelate per legge. Dall'apposita cartografia ufficiale derivabile dal

Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (S.I.T.A.P.) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è possibile verificare che non è presente alcun tipo di vincolo paesaggistico di quelli appena detti. Tale situazione è stata altresì confermata da informazioni assunte presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Poggio Picenze.

2. Vincoli derivanti da Parchi ed aree protette. Il sito non ricade in nessuna area protetta e trovasi a notevole distanza dai Parchi in quanto si constata che la distanza dal limite più vicino del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga risulta essere di m. 4.600 circa e quella dal limite più prossimo del Parco Regionale del Velino Sirente è di m. 3.500 circa.
3. Vincoli derivanti da Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) o da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Anche in questo caso l'area non ricade in nessuna zona di protezione infatti la Z.P.S. più vicina è quella coincidente con il limite del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga situata a m. 4.600 circa ed il S.I.C. esistente a più breve distanza è quello denominato "Doline di Ocre" il cui limite trovasi a m. 5.400 circa.
4. Vincoli del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) - Il P.T.C.P. prevede l'inserimento del Comune di Poggio Picenze nell'ambito territoriale "Aquilano". Per quanto attiene lo specifico settore dell'Attività Estrattiva nel P.T.C.P. non è contemplato un particolare specifico riferimento; all'articolo 20 delle Norme Tecniche di Attuazione è previsto, tra l'altro, che *"l'attività di estrazione di cave e miniere è regolata da quanto disposto dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) di cui all'art. 3, lettera a) della L.R. 54/1983, secondo le compatibilità stabilite dalle N.T.A. del vigente P.R.P., approvato il 21 marzo 1990 dal Consiglio Regionale, con atto n° 141/21. Attraverso specifici Piani d'Area di iniziativa provinciale, verrà regolamentata l'attività estrattiva in atto e le sue riserve, le forme di ripristino dei siti esauriti o*

abbandonati, ed inoltre (...omissis...). Ai fini dell'autorizzazione delle nuove attività estrattive o dell'ampliamento di quelle esistenti, nelle more della redazione ed approvazione del Piano d'Area, le valutazioni di fattibilità potranno ritenersi sostituite dal parere reso dal Comitato di Coordinamento Regionale sulla Verifica di Compatibilità Ambientale ovvero dalla Verifica di Impatto Ambientale (V.I.A.) se necessaria, costituito ai sensi della L.R. n° 66/1990, giusti criteri ed indirizzi di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n° 119/2002 e successive integrazioni".

5. Vincoli e disposizioni indicati nel vigente Piano Regionale Paesaggistico (P.R.P.) approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/21 del 21.3.1990 e successive varianti. Dal Geoportale della Regione Abruzzo è possibile verificare che l'area di studio, nella versione più aggiornata del P.R.P. dell'anno 2004, è compresa in una zona "B" a "trasformabilità mirata" nell'ambito del Fiume Aterno definita dal "complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità". Secondo la Normativa indicata nelle N.T.A. del P.R.P. per l'Ambito del Fiume Aterno nella zona "B" tra i vari usi consentiti sono comprese anche le cave nel caso in cui risultino tali a seguito di specifico studio di compatibilità ambientale che le qualifichi positivamente valutate. Per accertare quanto previsto dalla norma è stato appositamente predisposto lo studio di compatibilità ambientale per la cava di che trattasi che ha verificato positivamente l'intervento proposto con la

tutela e valorizzazione dell'area a trasformabilità mirata.

6. Vincoli del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dalla cartografia del P.A.I. pubblicata sul sito della Regione Abruzzo si evince che il perimetro di cava ricade in "area bianca" e conseguentemente non è interessato da zone di "pericolosità" o "di rischio".
7. Piano stralcio Difesa dalle Alluvioni. L'area interessata dalla cava ricade lontano da Fiumi o zone che possono dare luogo a fenomeni alluvionali. Riscontrando i dati riportati sulla cartografia ufficiale del P.S.D.A. e sulla quella reperibile on-line è possibile accertare che la stessa area è completamente esterna rispetto a quelle che presentano pericolosità idraulica e non risulta minimamente interessata da problemi alluvionali.
8. Vincolo idrogeologico. Venne istituito con R.D. 3267/1923 con il principale scopo di impedire che errate utilizzazioni del suolo potessero creare danni pubblici tramite fenomeni di denudazione, instabilità o turbare il regime delle acque (art. 1) e le aree interessate vennero opportunamente cartografate. Dall'esame della specifica cartografia relativa alle zone vincolate si accerta che l'area interessata dalla cava è esclusa da tale tipo di vincolo.
9. Rischio idrogeologico - Tutela delle acque. L'area in cui è compresa quella di cava non ricade all'interno di aree classificate a "rischio idrogeologico" ai sensi della Legge 267/98, nelle sue vicinanze non si rileva la presenza di corsi d'acqua che possano comportare l'applicazione delle limitazioni imposte dall'art. 80 della Legge Regionale 18/83 nel testo in vigore, né si rilevano, nel raggio di 200 metri, insorgenze idriche che comporterebbero tutela delle stesse ai sensi dell'art. 21 del Decreto Legislativo 152 dell' 11 Maggio 1999. Nel Piano di Salvaguardia delle captazioni delle acque sotterranee delle derivazioni di acque superficiali destinate al consumo umano, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006 dal Piano di Tutela delle Acque adottato dalla

Regione Abruzzo con D.G.R. 614/2010 la zona di interesse è comunque esclusa da ogni tipo di vincolo e protezione, si evince infatti che nell'allegato 3.1.2.5 di detto Piano, relativo alla perimetrazione delle aree di salvaguardia, nel foglio 5 della "Carta Aree di Salvaguardia" la zona risulta "bianca" ossia priva di vincolo.

10. Vincolo sismico - La classificazione sismica più recente del territorio di nostro interesse è quella normata con la O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003 "primi elementi di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di Normative Tecniche per le costruzioni in zona sismica" e s.m.i. cui ha fatto seguito la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.3.2003 che ha classificato il Comune di Poggio Picenze in "Zona sismica 2" corrispondente ad una "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti". Con successivo Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008, anche conosciuto come NTC 2008 (Norme Tecniche delle Costruzioni del 2008), il territorio nazionale non è più suddiviso in zone sismiche, ma occorre tenere conto di una accelerazione "propria" individuata sulla base di coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Si ha quindi un valore di pericolosità di base, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 Km. di lato, indipendente dai confini amministrativi. In relazione alle coordinate geografiche della cava, in base al criterio esposto, si riscontra un'accelerazione sismica di 0,25g.

11. Uso del Suolo - Dall'esame della cartografia regionale relativa all'uso del suolo, edizione 2013, è possibile verificare che la zona interessata dal progetto ricade per una porzione in "zona estrattiva" corrispondente con la porzione di cava già autorizzata ed utilizzata, in "zona di prati stabili" sul lato sud ed est di questa e, per la restante porzione in "zona di seminativi in zone non irrigue". Non si ha quindi incompatibilità con le

destinazione dell'uso del suolo in quanto non vi sono coltivazioni di pregio oppure zone boscate.

12. Pianificazione urbanistica comunale - Gli strumenti urbanistici in vigore nel Comune di Poggio Picenze sono i seguenti:

- a) Piano di Fabbricazione (PDF) definitivamente approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 13.11.1975;
- b) Piano per le Attività Produttive (P.I.P.) approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 17.02.1993;
- c) Variante al P.I.P. approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 14.11.2016;
- d) Piano di Ricostruzione del Centro Storico approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 4.11.2014;
- e) Piano Regolatore Generale (P.R.G.) adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 24.10.2018.

Negli strumenti urbanistici sopra indicati i terreni oggetto di nostro interesse sono indicati unicamente in quelli riportati ai precedenti n.ri 1 e 5, infatti nel P.d.F. approvato ricadono tutti in zona agricola ordinaria e nel P.R.G. adottato hanno destinazione ad attività estrattiva tutti quelli già compresi nell'attuale autorizzazione ed i restanti oggetto di richiesta di ampliamento sono riportati con destinazione a "Zona Agricola Ordinaria". Per quanto attiene la documentazione relativa a quanto detto si fa presente che in sede di accesso presso gli Uffici Comunali è stato riferito che per il P.d.F. non esiste alcuna cartografia per le zone escluse dai centri urbani, così come avviene per i terreni interessati che devono quindi intendersi ricadenti in zona agricola; per la cartografia del P.R.G., che è stato possibile soltanto visionare, non è stata rilasciata copia in quanto *"trattasi di strumento urbanistico semplicemente adottato"*. Ad ogni buon fine dalla consultazione dei certificati di destinazione urbanistica prot. 475 del 27.2.2019 e prot. 2361 del 17.10.2019, rilasciati al sig. Angelo Galeota in occasione di atti relativi ad alcuni fondi interessati dal progetto, si riscontra che questi ultimi

ricadono in "Zona Agricola" ordinaria negli strumenti urbanistici vigenti.

DESCRIZIONE DEI LAVORI DA ESEGUIRE

La coltivazione del giacimento avverrà con la metodologia classica già seguita per i lavori sinora svolti che prevede, per lotti funzionali di esecuzione, l'abbassamento del piano estrattivo dell'area interna al bacino fino alla quota di progetto e la formazione delle scarpate di raccordo con il piano di campagna lungo il perimetro esterno all'area di cava.

Verranno eseguiti degli splateamenti discendenti dall'alto verso il basso, su tutta l'area interessata da ciascun lotto, in successione per l'altezza media di m. 3,00, sagomando la scarpata inclinata di rilascio con un angolo al piede di circa 60°, fino al raggiungimento della quota del primo gradone la cui parte pianeggiante avrà larghezza di circa m. 7,50; per l'approfondimento relativo al secondo gradone si seguirà la stessa metodologia.

Nella progettazione della tecnica di avanzamento degli scavi è stato adottato il criterio di rilasciare due gradoni in approfondimento piuttosto che uno unico per motivi di sicurezza nello svolgimento dei lavori sia per quanto attiene la stabilità delle scarpate, che per il tipo di materiale e stratigrafia esistente che comunque si presterebbe, e sia per il rispetto della normativa in materia di sicurezza relativa allo sbraccio dell'escavatore tra un gradone e l'altro.

Una volta eseguito lo scavo secondo le specifiche di progetto (vedi tav. 3), mano a mano che verranno raggiunte le quote del piazzale di fondo si provvederà, in modo contestuale agli scavi, a riportare il materiale di copertura per ottenere la sagomatura definitiva dei gradoni di rilascio (vedi tav. 4) con un angolo al piede di circa 33° sui quali verranno effettuate le lavorazioni ed interventi finali previsti per la rinaturazione dell'area di cava.

L'attività verrà condotta con l'esclusivo ausilio di mezzi meccanici non ravvisandosi la necessità, alla luce della consistenza del materiale da estrarre, dell'utilizzo di

esplosivi, così come avvenuto fino ad oggi per la porzione di cava già utilizzata.

Per quanto riguarda la viabilità d'accesso all'area di cava si prevede l'uso della strada di cantiere già utilizzata per l'attività in corso di svolgimento che risulta asfaltata per la lunghezza di circa m. 17,00 all'interno della cava stessa.

Nella cava non saranno presenti impianti di lavorazione e frantumazione dell'inerte prodotto sul fronte cava in quanto per la massima parte l'inerte estratto verrà commercializzato tal quale così come estratto, prelevato dal fronte di avanzamento con l'escavatore cingolato e caricato direttamente sui camion che provvederanno al trasporto all'esterno dell'area per essere commercializzato.

Per l'attività già esistente da tempo non si sono manifestate particolari problematiche legate al transito degli autotreni da e per la cava, una volta lasciata la viabilità comunale i mezzi proseguiranno il loro percorso su altra di maggiore importanza (provinciale, regionale, statale) che non presenta difficoltà al loro deflusso.

Il numero degli addetti impiegati direttamente nell'attività di produzione dell'inerte varierà da due a tre dipendenti oltre al responsabile di cava che sarà sempre presente, a seconda delle necessità produttive e nei vari periodi dell'anno; non è poi trascurabile l'impiego di manodopera derivante dall'attività indotta dal trasporto del materiale sino ai luoghi di utilizzazione che rappresenta anche un importante flusso economico che, a sua volta, genera altro indotto finanziario.

L'area interessata dall'attività prevista si sviluppa su di una fascia "medio montuosa" compresa fra 665 e 690 metri sul livello del mare che caratterizza la media montagna Appenninica; dal punto di vista fito-climatico essa ricade completamente nella sottozona fredda del "Castanetum".

La stessa, per la porzione non occupata dall'attuale cava di inerti, è utilizzata a pascolo con netta predominanza di graminacee del genere *Alopecurus*, *Poa*, *Avena*, ecc., intervallate da sporadiche essenze di leguminose; tra le infestanti la più rappresentativa è sicuramente il cardo.

La vegetazione arbustiva è rappresentata da sporadiche piante di Rosa canina, Biancospino e Rovi, con presenza di qualche rara pianta di mandorlo e di vigna, colture presenti in passato, ma oggi in totale abbandono a causa della mancata coltivazione dei fondi per la carenza di un sufficiente strato di terreno agrario atto allo sviluppo dell'agricoltura.

Tra la vegetazione arborea è presente qualche sporadica pianta di robinia e di pino nero nati casualmente a causa della naturale insemminazione del vento e dell'abbandono dell'utilizzo dei fondi sia per scopi di coltivazione agricola che di pascolo in quanto nella zona interessata l'esercizio della pastorizia è svolto solo in zone di montagna.

Le opere che saranno realizzate per la sistemazione ambientale dei luoghi procederanno contestualmente con l'avanzamento della coltivazione dell'area di cava; si prevede che al termine degli scavi, in sede di rilascio finale, i fronti si presenteranno lungo il bordo esterno del bacino estrattivo, con le pareti inclinate dei due gradoni discendenti sagomate con pendenza unica avente angolo al piede rispetto all'orizzontale di circa 60° per essere successivamente risanate, secondo le specifiche del progetto, con il riporto di idoneo materiale di copertura che si depositerà naturalmente con un angolo di rilascio finale di circa 35° .

La sistemazione finale dell'area in progetto rispetterà quanto indicato nella tav. 4 di progetto che prevede l'abbassamento generale del piano di campagna attuale con la formazione di due gradoni discendenti fino al fondo cava, con una porzione pianeggiante intermedia tra loro e realizzazione della viabilità interna che intersecherà obliquamente i gradoni stessi .

L'angolo finale di rilascio delle scarpate a fine risanamento ambientale sarà, come detto, di circa 35° e verrà realizzato con riporto di terreno lungo il pendio già scavato in precedenza con parete avente angolo al piede di circa 60° .

Per il ripristino ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva sono previste una serie di lavorazioni tese alla rinaturalizzazione dei luoghi con lo scopo finale di

rendere meno riconoscibile "l'intervento umano" e più difficilmente individuabile la zona ripristinata.

Dopo aver ridelineato la morfologia definitiva, mediante i lavori sopraccitati, si provvederà al riporto e sistemazione di una coltre superficiale di terreno vegetale per uno spessore di venti centimetri, alla regimazione delle acque meteoriche tramite canalette di scolo, ove necessario per evitare fenomeni di corrivazione, ed al successivo rinverdimento con essenze autoctone.

La sistemazione ed il rinverdimento finale non avverranno contemporaneamente su tutta l'area di cava, ma la interesseranno in tempi distinti in modo tale da garantire un progressivo e sicuro attecchimento e risuscita delle modalità di recupero, oltre che a rispettare le prescrizioni che verranno eventualmente impartite dalla Conferenza di Servizi in sede di approvazione del progetto, si terrà conto delle indicazioni già fornite per la porzione di cava già utilizzata.

Diversa sistemazione avverrà per quelle porzioni di cava per le quali la Ditta avrà interesse ad una forma di riconversione finale differente da quella agricola che dovrà comunque essere concordata, prima della cessazione dell'attività, con l'Amministrazione comunale.

Per le aree che saranno quindi autorizzate per tali possibili scopi non si realizzerà la sistemazione ambientale già descritta, ma si provvederà in modo idoneo e compatibile con quanto su di esse verrà programmato.

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE, DELLE POSSIBILI CATEGORIE DI IMPATTO E DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

L'ambiente circostante l'area di cava è di tipo agricolo, senza presenza di fabbricati ad uso abitazione o residenziale almeno nel raggio di metri 1.000,00 così come è possibile evidenziare anche dall'immagine di seguito allegata e, dalla consultazione della cartografia dei vincoli presenti, non si rileva la presenza di beni di pregio ambientale od architettonico nelle immediate vicinanze dell'area interessata.

Per la valutazione delle categorie di impatto verranno prese in considerazione quelle di maggior interesse che

potrebbero subire possibili effetti negativi a seguito dei lavori previsti nel progetto.

In particolare, in questo quadro, prenderemo in esame gli eventuali effetti negativi, dell'attività, nei confronti delle componenti aria, acqua e suolo.

Per quanto riguarda la situazione climatica e meteorologica l'intervento, pur prevedendo un ulteriore impegno di superficie, non ha le potenzialità per modificare sostanzialmente detti parametri; l'impatto principale sul territorio è dovuto alla modifica della morfologia dei luoghi interessati che verranno comunque completamente rinaturati alla fine dei lavori.

ALTERAZIONE DEL PAESAGGIO

Dall'esame della cartografia e dagli atti ufficiali consultati per l'area di nostro interesse è stato possibile accertare che le zone presenti ai fini della tutela ambientale possono così riassumersi :

- Parchi e Riserve Naturali: non interessati dall'intervento;
- Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri Europei; zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE: non interessate dall'intervento;
- Zone di importanza storica, culturale, archeologica: non interessate dall'intervento;
- Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n° 228: non interessati dall'intervento.

Il territorio dove si colloca la cava in oggetto è di tipo collinare-medio montano non urbanizzato; l'uso del suolo è di tipo agricolo-pascolivo con pochissimi terreni coltivati ed i restanti abbandonati od utilizzati per il pascolo.

Dal punto di vista plano-altimetrico, naturalmente, l'aspetto futuro risulterà alterato e modificato, ma a lavori ultimati la zona interessata dall'intervento sarà reinserita nel contesto circostante riproponendo le stesse ecostrutture

preesistenti; in ogni caso il ripristino dei luoghi sarà coerente con l'assetto agricolo-pascolivo e con lo stato ambientale delle aree circostanti.

L'attività estrattiva, per la sua impostazione di cantiere, non prevede necessità di interventi ulteriori rispetto alla semplice operazione di escavazione con caricamento diretto su camion. Non sono presenti all'attualità, nè previste in futuro, opere di impatto per l'ambiente come impianti di lavorazione o trattamento, ma solo la realizzazione di una recinzione per delimitare l'area interessata dai lavori provvista di adeguata segnaletica nel rispetto delle norme di sicurezza.

Il progetto prevede il completamento della coltivazione di una cava già autorizzata con ampliamento della stessa per fare in modo di avere un allargamento della zona di rilascio finale che la renderà più estesa, il che renderà il suo inserimento in modo più armonico nell'ambito del contesto già presente con scarpate, degradanti in modo naturale dal piano di campagna fino a quello di rilascio finale, che potranno consentire anche il riuso agricolo - forestale con l'insediamento di essenze caratteristiche tipiche della zona che potranno portare, a insediamento e sviluppo avvenuto, alla produzione del tartufo che risulta prodotto tipico della zona.

La realizzazione di questo tipo di sistemazione finale con riuso agricolo della zona si ritiene possa essere una misura mitigativa dei possibili impatti negativi che potrebbero verificarsi a seguito dei lavori.

INQUINAMENTO ACUSTICO

La rumorosità prevista deriva esclusivamente dall'uso dei mezzi meccanici utilizzati per l'estrazione, per la movimentazione e per l'allontanamento del materiale estratto; la conformità di tali mezzi a quanto dettato dal D.P.R. 24/07/1996 n° 459 è quindi in grado di contenere la diffusione del rumore ad un livello piuttosto basso e la lontananza, di oltre 1.100 metri, dell'area oggetto dell'intervento dalla costruzione isolata più vicina alla cava rende pressoché nullo

l'inquinamento acustico ed il disagio per la popolazione residente.

Il giacimento verrà coltivato con modalità che prevedono l'abbassamento del fondo cava rispetto al piano di campagna circostante tale da essere in continuo approfondimento nel corso del tempo.

In una prima fase di lavorazione della porzione di cava in ampliamento rispetto a quella esistente si provvederà, per lotti, alla scoperta del terreno superficiale dell'altezza di circa m. 1,00 che verrà depositata sul bordo cava sul confine di proprietà con cumuli ad esso longitudinali che avranno l'altezza di circa m. 2,00; questi svolgeranno anche la funzione di schermatura capace di ridurre in modo significativo il diffondersi dei rumori prodotti dai mezzi d'opera sin dall'inizio dei lavori nella porzione di cava ove si esegue la scoperta superficiale, tenendo comunque presente che, mano a mano che il prelievo verrà approfondito, i rumori trasmessi all'esterno saranno pressochè nulli e sicuramente al di sotto dei livelli ammessi.

Per la verifica della situazione esistente, che resterà inalterata a seguito dei lavori previsti, la ditta ha provveduto a far redigere la valutazione di impatto acustico; lo studio ha accertato che i valori riscontrati sono al di sotto dei valori limite di emissione ed immissione previsti dal D.P.C.M. 01/03/91, così come integrato dalla Legge 447/95 e dal D.P.C.M. 1/12/1997.

I lavori di coltivazione del giacimento verranno svolti soltanto in orario diurno, per cui è possibile ritenere che l'impatto sia piuttosto trascurabile e non necessitante di adozione di ulteriori misure di mitigazione.

PRODUZIONE DI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il lavoro per l'estrazione del materiale inerte, svolto esclusivamente con l'ausilio di mezzi meccanici e la sua movimentazione comporta, inevitabilmente, la produzione e la conseguente emissione in atmosfera di polveri leggere.

L'emissione delle polveri potrebbe, potenzialmente, essere fonte di inquinamento con incidenza negativa sulle

funzioni di fotosintesi delle specie arboree, arbustive ed erbacee presenti in zona.

Al fine di ridurre al minimo detta emissione, ed il conseguente inquinamento, si provvederà, nei periodi più caldi e secchi della stagione estiva, all'umidificazione degli inerti e degli spazi relativi alla movimentazione del materiale mediante l'utilizzo di un impianto mobile di irrigazione con cisterna posta su automezzo.

Nel caso detti accorgimenti non dovessero essere sufficienti al contenimento dell'inquinamento atmosferico, la Ditta esercente l'attività estrattiva, provvederà lungo il perimetro di cava alla piantumazione di una quinta arbustiva - arborea con essenze a rapido accrescimento o comunque con altre specie idonee a ricoprire il ruolo di barriera per le polveri.

Qualora gli interventi di mitigazione sopra indicati non dovessero essere idonei all'abbattimento degli inquinanti atmosferici si provvederà, in ultima analisi, alla costruzione di una recinzione con rete metallica di sostegno ad una rete cosiddetta "ombreggiante", realizzata in materiale sintetico intrecciato fitto, al fine di costituire una barriera fisica alle polveri trasportate dai venti.

La strada interna all'area di cava che si collega a quella esterna risulta pavimentata con asfalto per una lunghezza di circa m. 17 che vengono tenuti puliti e sgomberi da possibili residui.

In caso di rilascio di parere favorevole alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.I.A. del progetto presentato la ditta si impegna ad ottenere preventivamente allo svolgimento dell'ulteriore iter amministrativo per il progetto di ampliamento l'autorizzazione per l'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e della D.G.R.A. 599/2019.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI SUPERFICIE E DI FALDA

Sia all'interno dell'area di cava che nelle aree circostanti non sono stati rilevati fenomeni risorgivi; la rete idrografica superficiale, dell'intera zona, è caratterizzata dalla assoluta mancanza di aste fluviali.

La natura calcarea del sub-strato, alla quale si aggiunge una elevata fratturazione litologica, consente alle acque meteoriche, una volta superato il diaframma costituito da depositi fini superficiali, di penetrare in profondità in breve tempo, fatto questo che determina una scarsa innervazione superficiale del reticolo idrografico che è rappresentato da pochissimi fossi, tutti, a carattere torrentizio.

E' da escludersi la possibilità di inquinamento della falda profonda in quanto, come si evince anche dalla stratigrafia rilevabile dalla relazione geologica, vi è presenza in banco di sabbie ghiaiose che riescono comunque a trattenere eventuali inquinanti accidentali impedendo che questi possano raggiungere notevoli profondità dal piano in cui si eseguono i lavori; ciò consentirà con facilità la loro rimozione, unitamente al materiale di trattenuta, che verrà quindi smaltito in modo conforme alla legislazione vigente in materia.

La ditta esegue periodicamente la revisione di tutti i mezzi operanti nell'ambito dell'attività estrattiva; questa viene effettuata su apposita piazzola resa impermeabile ed attrezzata per ogni evenienza in caso di perdite accidentali di olio o carburanti.

DISTURBO ALLA FAUNA

Le indagini relative alla fauna sono state rivolte alla vertebratofauna terrestre con riguardo alle specie più rappresentative di pregio e di interesse per l'uomo con riferimento quindi ad Anfibi, Rettili, Uccelli, e Mammiferi.

Nella vasta area presa in considerazione, oltre a quella interessata dall'attività estrattiva, non si è rilevata la presenza di specie faunistiche particolari oltre quelle di maggior presenza già indicate nella relazione generale.

L'elemento principale di disturbo dovuto ai lavori in progetto è senza dubbio l'impatto acustico che non sarà comunque superiore nei suoi valori, sia medio che di picco, rispetto a quello che attualmente deriva dallo svolgimento della stessa attività che, restando in un contesto ambientale separato da quinte naturali rispetto agli abitati di Poggio Picenze e di San

Demetrio nè Vestini, non produce effetti vistosi, ma limitati ad una zona del territorio ove si svolge l'attività.

L'esperienza induce a ritenere, che ad una prima fase di allontanamento delle specie faunistiche "disturbate" dai rumori, ne segua una di assuefazione durante la quale le aree abbandonate vengono gradualmente recuperate; l'ampiezza delle aree e la durata temporale dell'allontanamento variano a seconda della capacità delle specie faunistiche di abituarsi ai rumori ed alla presenza umana. Per la circostanza che l'attività di cava già si svolge da tempo e che trattasi di ampliare la stessa con la prosecuzione dei lavori non dovrebbe comunque aversi ulteriore incidenza sulla situazione esistente per cui non si ritiene necessario dover adottare alcuna misura mitigativa al riguardo.

INCIDENZA SULLA VIABILITA'

L'area interessata dall'attività estrattiva si può raggiungere, come già detto, da viabilità principale che è rappresentata dalla Strada Comunale "Poggio Picenze - San Demetrio nè Vestini" che è in condizioni di assorbire il traffico veicolare che si svilupperà, come già avviene attualmente per la presenza della stessa attività, in quanto risulta essere pavimentata con manto bituminoso ed a doppio senso di percorrenza con larghezza della carreggiata ordinaria per un tipo di strada avente caratteristiche di viabilità locale di "categoria F" ai sensi del D.M. 5.11.2001 che collega dei centri minori.

Detta viabilità nella direzione in uscita dalla cava verso l'abitato di Poggio Picenze si collega direttamente a quella principale della S.S. 17 "dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitica"; in direzione verso l'abitato di San Demetrio nè Vestini si collega all'altra principale S.R. 261 "Subequana". In entrambi i casi non si presenta alcuna difficoltà per quanto attiene la percorribilità viaria dal punto di vista del traffico veicolare.

Considerando una produzione media annua di circa 30.000 mc. di inerte commerciabile e tenendo conto di un periodo lavorativo che si aggira sui 250 gg. si ha una produzione

giornaliera di circa 120 mc. di inerte che comporta una media di 6-8 viaggi/giorno che saranno indirizzati sulla citata strada comunale che è in condizioni di sopportare tale traffico, così come già avvenuto in passato senza particolari problemi per la circolazione in quanto la stessa è percorsa da un modesto traffico veicolare locale, da qualche mezzo agricolo in alcuni periodi dell'anno e da qualche raro mezzo di trasporto pesante.

INQUINAMENTI ACCIDENTALI

Un altro rischio da tener presente è quello derivante da eventuali perdite di carburante, olio lubrificante ed altri liquidi dai mezzi meccanici utilizzati per l'attività all'interno del luogo ove si produce il materiale.

Al fine di ridurre al minimo detti rischi, da parte della Ditta esercente, sarà prestata particolare attenzione nella manutenzione dei mezzi e saranno realizzate piazzole di parcheggio con pavimentazione idonea a prevenire la possibilità di inquinamento sia durante la sosta prolungata che durante le operazioni di riparazioni di possibili rotture sul posto che, comunque, non vi verificano quasi mai in quanto è molto curata la manutenzione periodica dei mezzi che consente di mantenerli in massima efficienza e di prevenire, con eventuali sostituzioni, parti danneggiate od usurate.

L'Aquila, lì 2 luglio 2020

IL PROGETTISTA

Geom. Marcello Accili

A circular blue ink stamp of the Collegio Geometri della Provincia di L'Aquila. The text around the perimeter reads "COLLEGIO GEOMETRI DELLA PROVINCIA - L'AQUILA -" and the number "1286" is at the bottom. A signature is written across the stamp.